



INCONTRO DI RILETTURA SUL PROGETTO “ATTIVAGIOVANI” – PS 67/17

1 ottobre 2018 - ORE 10:00

Trieste, piazza Oberdan – Sala Tessitori

Presenti: in elenco (allegato)

La dott.sa Segatti apre l'incontro con la presentazione dell'Evento annuale FSE intitolato “*Ascoltare i desideri. Esplorare le opportunità*”, che avrà luogo il giorno 19 novembre p.v., all'interno del quale è previsto uno spazio per le testimonianze dei giovani protagonisti delle misure FSE (ITS, percorsi universitari...) ed in particolare dei ragazzi che hanno partecipato al programma “Attivagiovani”.

A seguire si illustra il “concept” dell'evento, nel quale verranno sviluppate tre importanti tematiche quali: l'ascolto di se stessi, l'ascolto dei pari con alcune testimonianze, l'ascolto dell'adulto. La dott.sa Segatti auspica che la platea sia composta soprattutto da giovani e ragazzi, impegnati essi stessi anche nel ruolo di “relatori”.

Viene anche preannunciato che il moderatore dell'incontro sarà il prof. Giovanni Grandi, professore associato di Filosofia Morale presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università degli Studi di Padova.

Viene richiesto ai rappresentanti degli enti presenti in sala di indicare l'eventuale disponibilità ad illustrare i progetti durante il suddetto evento FSE e, a tale proposito, emergono le seguenti proposte:

TITOLO PROGETTO	ENTE PROPONENTE
Tecniche di progettazione grafica	Centro Solidarietà Giovani “G. Micesio”
Creativity – impresa culturale creativa come opportunità per i giovani, le aziende e il territorio	Unindustria Servizi & Formazione
Tecniche di comunicazione e stili di servizio al bar	EnAIP FVG
Talenti in Carnia e nelle Valli Dolomitiche Friulane	CRAMARS
YAL - Formazione a piede libero	IAL FVG
Videoesplorazioni	IRES FVG
Tecniche di modellazione 3D per l'industria del legno	Centro Solidarietà Giovani “G. Micesio”
Tecniche educative ed organizzative per centri estivi per bambini 3 – 7 anni	ARCHÈ
Laboratorio di marketing territoriale e di promozione locale	IRES FVG

A fronte del numero elevato di candidature sarà inviata ai soggetti una e-mail con indicazione degli output, dei materiali da presentare e dei possibili interventi dei ragazzi. La Direzione si riserva di selezionare i più rispondenti alle esigenze dell'evento.

Si procede, quindi, a presentare brevemente alcuni dati che illustrano lo stato di avanzamento del programma “Attivagiovani” a conclusione della prima annualità. Viene precisato che con il mese di ottobre 2018 si aprirà la seconda annualità del programma e che la prima scadenza per la presentazione dei progetti è fissata al 31 ottobre p.v.

Il dibattito viene aperto dalla dott.sa Segatti che specifica che le riflessioni saranno guidate da alcune domande-stimolo e di seguito vengono sintetizzati gli esiti della discussione.

Fase di avvio. Quali difficoltà si sono riscontrate e quali le ragioni del mancato avvio dei percorsi?

I rappresentanti dei diversi enti presenti intervengono illustrando le difficoltà incontrate durante l'avvio dei progetti e presentando le motivazioni del mancato avvio degli stessi che sono sintetizzate di seguito:

- Il requisito che prevede che i destinatari delle operazioni *“nei 12 mesi precedenti all'intervento non abbiano svolto un'attività lavorativa e non abbiano usufruito di percorsi formativi finalizzati al rilascio di un titolo di studio”* si è rilevato troppo rigido, determinando l'esclusione di ragazzi che avevano lavorato negli ultimi 12 mesi anche solo per pochi giorni.

Viene richiesto di valutare la possibilità di modificare tali requisiti.

- Viene fatto rilevare che è stato molto difficile individuare i Neet e che spesso, a fronte di un elevato numero di contatti, solo una minima parte di essi è andata a buon fine. Per quanto riguarda le strategie utilizzate per intercettare i destinatari hanno funzionato molto il “passaparola” tra conoscenti e la promozione fatta utilizzando il canale radiofonico, mentre i social media (Instagram, facebook...), quali strumenti di promozione, si sono rivelati inefficaci.

La dott.sa Pellegrini interviene, a tal proposito, segnalando che da parte della Direzione sono state inviate 4000 email ad utenti iscritti presso i Centri per l'Impiego, ma purtroppo il tasso di risposta è stato minimo. Non è possibile, inoltre, per problemi di privacy fornire ad altri Enti l'elenco dei nominativi delle persone iscritte ai CPI o ricevere segnalazioni nominative dalle scuole.

Infine viene sottolineato che spesso il gruppo degli allievi è molto eterogeneo per età e anche per condizione.

Viene quindi formulata la proposta di valutare una riduzione del numero minimo dei ragazzi per poter avviare il percorso.

- La frequenza del percorso formativo (progetto A) che ha una durata minima di 100 ore, è risultata impegnativa per alcuni giovani che, per loro caratteristiche e situazioni, hanno difficoltà a mantenere un impegno costante per la durata dell'intero percorso, con il risultato di un rischio molto alto di abbandono. Tuttavia, in itinere va anche segnalato che i ragazzi che sono giunti alla fine dell'intero percorso hanno percentuali di frequenza altissime ed hanno dimostrato un grande coinvolgimento nelle attività proposte.

Viene proposto di valutare una riduzione nella durata minima dei percorsi che è attualmente di 100 ore oppure di prevedere uno sviluppo di percorsi più flessibili, a moduli, e/o l'attivazione di progetti individuali.

- Viene sottolineato che l'attività di tutoraggio (progetto C) si è rilevata di fondamentale importanza. Tale attività è impegnativa perché si sviluppa in un'ampia fase temporale che precede l'avvio dei percorsi stessi e che richiede una notevole quantità di ore di lavoro. Si rileva che sarebbe necessario prevedere consistenti attività di tutoraggio anche in itinere e post percorso per seguire l'evoluzione dei ragazzi ed anche una maggiore attività di orientamento.

Emerge la proposta di poter prevedere percorsi di solo tutoraggio / orientamento, non collegati al percorso formativo e rendicontabili a sé oppure di prevedere un numero maggiore di ore per le attività di tutoraggio del progetto C.

- Viene constatato che i tempi di individuazione, di contatto e di avvio di una relazione con i potenziali destinatari dei percorsi molto spesso non coincidono con le scadenze dei tempi tecnici di approvazione ed avvio del progetto. La fase di avvio ha bisogno di un tempo maggiore di quello previsto. Inoltre si è rilevato che il periodo estivo non è quello adatto all'attivazione dei percorsi.

Si propone di valutare la possibilità di ampliare l'arco temporale che intercorre tra l'approvazione dei progetti e l'avvio dei percorsi che attualmente l'Avviso stabilisce in 45 giorni.

- Viene fatta notare l'importanza della presenza di una Rete di collaborazione tra i servizi pubblici del territorio e gli enti del terzo settore e di come, in alcuni casi, essa sia stata determinante per il successo dei percorsi, mentre la collaborazione con le scuole superiori è stata difficile e non ha prodotto risultati.

Viene rilevato come, talvolta, il fatto di dover coinvolgere l'UTI di riferimento sia stato un limite.

Si chiede di valutare la possibilità di progettare percorsi che coinvolgano Comuni appartenenti a UTI diverse rispetto a quelle di riferimento.

- I rappresentanti degli enti, infine, esprimono la preoccupazione che performance negative, come il mancato avvio dei progetti, possano incidere sull'accreditamento.

Si propone, quindi, che i progetti del programma Attivagiovani non siano inclusi tra i percorsi che verranno monitorati ai fini dell'accreditamento.

Terminati gli interventi relativi alla prima domanda-stimolo, la dott.sa Segatti interviene riepilogando quanto emerso finora:

1. I **requisiti formali** rappresentano un problema e c'è la necessità di rivederli alla luce di quanto emerso.
2. Esiste una difficoltà nell'individuare e contattare le persone, infatti tra i contatti e l'esito, va **a buon fine solo il 10% dei contatti** con i giovani Neet. Riveste grande importanza la **rete dei servizi** ed il ruolo dei soggetti pubblici e del terzo settore. La rete quindi è una garanzia di successo o meno del progetto.
3. Le tempistiche che intercorrono tra l'approvazione del progetto ed il suo avvio si sono rivelate troppo strette e sussiste la necessità di **anticipare l'accompagnamento** rispetto all'avvio del corso.
4. L'eterogeneità dei gruppi di utenti comporta una difficoltà nella progettazione dei percorsi; è necessario trovare temi e argomenti che stimolino i giovani con bisogni ed interessi diversi, poiché sussiste la necessità di **immaginare percorsi più brevi e modulabili**, talvolta individuali o rivolti a piccolissimi gruppi aumentando, ove possibile, le ore di accompagnamento.
5. Emerge la richiesta di **rivedere il numero minimo di allievi** necessario per avviare il percorso.

6. La presenza di un'attività di tutoraggio a sé stante, rispetto al percorso formativo, darebbe la possibilità di realizzare **azioni di orientamento propedeutiche al percorso** medesimo.

L'incontro prosegue con ulteriori domande che stimolano il dibattito e la riflessione in merito alla fase di attuazione dei progetti, alle nuove progettualità e alla fase di accompagnamento.

Fase di attuazione: quali i fattori di successo o di criticità riscontrati in itinere?

1. Gli interventi sottolineano come sia stato un fattore di successo il coinvolgimento nei percorsi di personaggi noti e carismatici quali testimonial.
2. Si sottolinea il fatto che è importante che i ragazzi siano coinvolti in prima persona nella gestione degli eventi finali, nella realizzazione concreta dei prodotti. Inoltre il relazionarsi con rappresentanti di associazioni e Comuni, costituisce un'esperienza formativa e di crescita molto importante, rendendo credibile e valorizzando quanto è stato realizzato. (Ad esempio i ragazzi di un progetto che aveva come partner il Comune di Udine sono stati coinvolti nella fase di stampa della brochure, seguivano la realizzazione dei concerti, partecipavano a briefing con i dirigenti del Comune stesso.)
3. Un altro fattore positivo è stata l'erogazione dell'indennità di partecipazione che essi percepiscono e che si è dimostrata anche un incentivo motivazionale.
4. Si rimarca l'importanza e l'utilità del ruolo del tutor, il cui apporto è stato spesso fondamentale sia nella fase precedente l'avvio dei percorsi che, successivamente, nella fase di accompagnamento ai servizi del territorio, quali CPI e COR. Viene evidenziato come spesso non solo il tutor, ma anche i docenti, sono stati considerati dai ragazzi come un punto di riferimento importante.
5. I ragazzi hanno bisogno di metodo, quindi l'utilizzo di metodi e strumenti tipici della progettazione (ad es. Gantt) permette ai ragazzi stessi di acquisire maggiore consapevolezza su ruoli e fasi di lavoro.

Si rileva, però, che il coinvolgimento delle scuole è inferiore alle aspettative e si suggerisce di cercare un modo per dialogare maggiormente con le scuole, specialmente nei territori più piccoli. Inoltre si auspica che in futuro sia possibile ampliare gli accordi di rete coinvolgendo tutti i soggetti disponibili (assistenti, operatori,...) ed esplicitando meglio negli stessi accordi di rete il ruolo degli Enti Locali, che potrebbero avere un ruolo importante nelle attività di accompagnamento. L'impegno della comunità locale potrebbe essere maggiormente fattivo, prevedendo, ad esempio, un contributo finanziario per azioni aggiuntive e/o parallele al progetto stesso.

Nelle nuove progettazioni sono previsti anche percorsi di autoimprenditorialità?

Ricordando che si avvia ora la seconda annualità del programma, si discute dell'importanza di prevedere, nei progetti che saranno presentati, anche percorsi che valorizzino l'autoimprenditorialità. Il suggerimento è quello di aiutare i ragazzi ad immaginarsi come imprenditori di se stessi, sviluppando temi come l'autonomia e la crescita personale. Viene ipotizzata l'idea di immaginare un percorso "avanzato" che faccia riflettere su tali temi, rinforzando così l'idea del percorso "modulare". Oppure viene proposto di utilizzare altre misure che sostengono l'autoimprenditorialità dei giovani, quale ad esempio il programma Imprenderò.

Le fasi di accompagnamento ai servizi (CPI e COR) quali opportunità offrono ai ragazzi e ci sono aspetti che possono essere migliorati?



In relazione alla fase di accompagnamento ai servizi prevista nei progetti si ricorda che, per sostenere l'inserimento lavorativo alla fine dei percorsi di Attivagiovani, i partecipanti hanno la possibilità di continuare la loro formazione attraverso le misure del programma PIPOL (tirocini e corsi). Si precisa, inoltre che, i Laboratori ed i Seminari per lo sviluppo delle competenze trasversali previsti dal Programma Specifico n. 75/17 – “Servizi per lo sviluppo della rete della formazione e dell’orientamento permanente nell’ambito dell’apprendimento permanente”, fin da subito sono accessibili ai giovani previo un colloquio con i COR.

Infine si raccomanda di tenere in considerazione i servizi regionali di orientamento, che possono accompagnare i giovani alla fine del corso, proprio per sostenerli nella fruizione delle opportunità previste da PIPOL.

L'incontro termina alle ore 12:45.